

Valla

Tempi Nuovi

mensile della sezione del PCI di Monaco

anno 1 n3

maggio 1975

1° Maggio

Una giornata di lotta per il progresso e contro il fascismo

Sono già trascorsi 85 anni da quando la seconda internazionale, con sede a Parigi, proclamava il 1° Maggio giorno di festa della classe operaia di tutto il mondo. Difesa e rivendicazione dei diritti della classe operaia, lotta a lunga scadenza per il superamento del lavoro salariale rimangono i fini di questa ricorrenza, che allora con la sua introduzione rivendicava le otto ore di lavoro giornaliero. Il significato di questa festa veniva subito afferrato e propagato dalle masse lavoratrici di allora cosicché, per esempio, ad un anno appena dalla sua istituzione ufficiale, il 1° Maggio 1891, parlavano a Londra Engels e Eleonora Marx, figlia di Carlo Marx, davanti ad una folla di 300.000 persone, riunitasi per la celebrazione di questa giornata di lotta internazionale della classe operaia.

Compito della classe operaia di oggi rimane quello di battersi contro lo sfruttamento perseguito dal grande capitale per la realizzazione dei suoi fini privati, che si sviluppano a danno degli interessi comuni della società. Il capitale monopolistico internazionale nella sua insaziabile ricerca di nuove sorgenti di sfruttamento non rifugge di ricorrere ai mezzi più raffinati o brutali. La crisi internazionale, l'inflazione, la diminuzione dell'occupazione, il



carovita, la riduzione di fatto del salario, i tentativi eversivi, la discriminazione del movimento operaio e l'anticomunismo sono i risultati di queste scelte strategiche e nello stesso momento i mezzi voluti dal capitale monopolistico per la riuscita dei suoi fini privati e del profitto. La lotta qui nella Repubblica Federale Tedesca a fianco dei colleghi tedeschi, degli emigrati come noi di altri gruppi etnici e delle organizzazioni sindacali tedesche per la sicurezza del posto di lavoro, per l'adattamento dei salari al carovita, per la tutela degli interessi dei lavoratori emigrati significa combattere concretamente contro le scelte volute qui nella Germania Federale dai gruppi monopolistici. Particolare importanza acquista per noi la difesa degli interessi degli emigrati nei confronti delle autorità locali, come la FILEF di Monaco, come le associazioni dei lavoratori e le famiglie emigrate all'estero, prendendo parte alla manifestazione del 1° Maggio. Si fa portavoce di queste esigenze. Essa opera concretamente lavorando assieme alle organizzazioni e partiti democratici per premere sulle istituzioni ministeriali in Italia come su quelle diplomatiche e consolari all'estero. Al momento lo sforzo centrale è diretto a un cambiamento di indirizzi nel-

la gestione e nella tutela degli interessi materiali, culturali e dei diritti civili dei nostri lavoratori e delle loro famiglie.

Si tratta di sostituire quelle mentalità di paternalismo distorto, criterio di matrice dei governi DC e frutto di una politica consolare voluta da Roma, con una gestione di più largo respiro democratico che rispetti veramente e si prenda cura dei diritti civili dei connazionali. Sia a questo proposito ricordato che un successo e una riuscita tutela democratica è solo frutto della nostra partecipazione attiva in associazioni come la F.I.L.E.F. qui nella Repubblica Federale Tedesca come anche della battaglia politica mossa dalle forze e dei partiti democratici in Italia. A questo proposito sia da ricordare la politica intancabile condotta in Patria dal P.C.I. per un cambiamento democratico del distorto sviluppo sociale ed economico del nostro paese. Solo uno sforzo collettivo di tutte le forze democratiche può creare i presupposti in cui i bisogni legittimi delle masse operaie e contadine trovano la loro piena realizzazione, ciò significa che solo allora si potrà superare gli squilibri storici del mezzogiorno e dell'emigrazione.

(segue in ultima)

La Puglia vuole fatti non parole



La Puglia vuole fatti e non promesse, queste cose bisogna dirle con chiarezza altrimenti si alimenta il qualunquismo, già abbastanza diffuso, derivante dalla disinformazione e che attribuisce ai lavoratori e ai sindacati le responsabilità della crisi che invece è di chi è al governo e che oggi rivolgono ai sindacati e ai lavoratori appelli alla moderazione come se non avessero governato loro il paese in questi anni convinti come sono di poter continuare a governare scaricando sui lavoratori le conseguenze della crisi.

L'onorevole Rumor in apertura della 38° Fiera del Levante ha ripetuto che la situazione è grave, occorre produrre di più e consumare di meno, che è necessario eliminare gli sprechi, che bisogna fare sacrifici e che tutto sommato il governo fa tutto il possibile per fronteggiare la situazione. Ma gli operai del mezzogiorno non si lasciano convincere dai discorsi dell'on. Rumor. E' stato grazie alle lotte della classe operaia del nord e dei lavoratori del mezzogiorno per gli investimenti del sud e la difesa dell'occupazione che ha costretto la direzione della FIAT a scegliere l'insediamento di Lecce. La fabbrica non è stata però inserita in un piano programmatico di sviluppo economico e sociale

della regione, del Salento e, quindi non ha provocato rilevanti processi di evoluzione delle attività tradizionali della provincia, ha anzi accelerato il processo di disgregazione in atto già da anni ed ha messo in crisi alcuni settori: fuga dalle campagne, crisi di un certo tipo di artigianato ecc. A questo si aggiunge il contributo che l'azienda può dare nel rafforzare i rapporti politici ed economici tra ed economici tra il nostro paese e quelli del Medio Oriente, dell'Africa e del mondo socialista nel quadro di una nuova politica di pace e di amicizia tra le popolazioni del mediterraneo. Del resto già oggi una larga parte della

produzione viene esportata in questi paesi, e va detto subito che per favorire ed accelerare il trasporto delle merci prodotte, condizione indispensabile è che si ponga con urgenza il problema di ristrutturare e rafforzare i porti di Gallipoli e Otranto. La questione meridionale è ancora una volta al centro dello scoppio in atto nel paese. Tutti sembrano concordare sulla necessità di mettere in atto una politica che favorisca lo sviluppo, sociale e civile, delle regioni meridionali, in realtà già nelle dichiarazioni di principio si possono cogliere due diversi modi di concepire il futuro di queste regioni. Le forze politiche e sindacali della sinistra si battono per il rilancio dell'agricoltura e per investimenti industriali.

D. Smiraglia

vicino al Deutsches Museum

**RISTORANTE
FALKENHOF**

trattoria italiana

- ◻ CAMPI LOCALI
- ◻ SALA BIGLIARDI
- ◻ SERVIZIO ECCELLENTE

8 München 90
Falkenstr. 38

tel. 65 15 114

ORDINE PUBBLICO

La polizia è in fermento



Una delle tante ingiustizie che troviamo oggi nel nostro paese è la condizione in cui si trovano i poliziotti.

Le "forze dell'ordine" in questi ultimi tempi sono in fermento, la richiesta che viene fatta è quella della necessità di una ristrutturazione delle forze dell'ordine pubblico, il sindacato della polizia è una richiesta che viene portata avanti sempre con maggior forza ed oramai non è più possibile rimandarla. E' stato necessario un grave fatto di sangue, la morte del giovane poliziotto, Giuseppe Marchisella, ucciso dai banditi davanti all'ufficio postale nel cuore di Roma, per riscaraventare il problema dell'ordine nell'opinione pubblica.

E questa volta il tema è carico di emozioni: c'è un giovane morto a 26 anni, una donna che per un assurdo regolamento non ha potuto sposarlo ufficialmente e che, non essendo in grado di garantire a se stessa e neppure al figlio che avrebbe dovuto nascere neppure la pensione di vedova, è arrivata al suicidio.

Su questo problema il Partito Comunista Italiano ha già tenuto il suo convegno a Roma: "I problemi dell'ordine costituzionale e della sicurezza dei cittadini contro l'eversione fascista e la criminalità comune", durante il quale ha precisato le sue proposte per il riordinamento democratico della pubblica sicurezza.

Fino ad oggi i passi del governo si sono limitati a pochi spiccioli e ad un premio di arruolamento, ma la presa di coscienza e gli impegni di lotta da parte dei poliziotti per una vera e seria riforma si vanno sempre più rafforzando.

Giampiero Pirozzo

14° CONGRESSO NAZIONALE DEL PCI

Si può senz'altro considerare positiva e stimolante per il lavoro futuro l'esperienza di lavoro acquisita dalla delegazione della federazione di Stoccarda (della quale fa parte la nostra sezione) l'aver partecipato ai lavori del XIV° Congresso nazionale tenutosi a Roma dal 18 al 23 di Marzo.

La delegazione composta da 2 compagni delegati (Marzi e De Falco) e da tre compagni invitati (Catena, la compagna Tucci e chi scrive).

La nostra delegazione è stata eletta nel corso del nostro Congresso federale tenutosi a Stoccarda il 16 Febbraio. L'aspettativa, l'interesse e l'estrema attenzione con cui in Italia, ma non solo in Italia guardavano a questo congresso tutte quelle forze democratiche del mondo del lavoro, della politica e della cultura è rimasto senz'altro appagato.

Dopo il rapporto tenuto dal Segretario Generale compagno Enrico Berlinguer si è sviluppato un'ampio e vivace dibattito sia per il numero e la spontaneità degli interventi caratterizzati tutti da una seria e profonda analisi sui diversi problemi e sia per le proposte che sono scaturite per cercare di risolverli. Da parte avversaria si è tentato di strumentalizzare con chiari scopi elettoralistici dei fatti successi in Portogallo, ritirando la delegazione della Democrazia Cristiana dal nostro Congresso, senza averci dato nemmeno il tempo di esprimere la nostra posizione. Il grave gesto provocatorio, compiuto dalla segreteria DC e dall'on. Fanfani in prima persona, ancora una volta se c'è ne fosse stato bisogno ha dimostrato da che parte sta di casa la faziosità, l'intemperanza e financo la maleducazione.

Ad ogni modo in Congresso prima, nei diversi interventi, ed il compagno Berlinguer poi, nella replica, si sono incaricati di rispondere all'on. Fanfani precisando qual'è la nostra posizione sui fatti del Portogallo.

Questo, è stato anche il Congresso che ha riconfermato la validità della linea politica del Partito Comunista Italiano e della proposta del "Compromesso storico", cioè dell'incontro delle tre grandi compo-

nenti popolari e storiche della società italiana: comunista, socialista e cattolica per una collaborazione anche di governo per far uscire l'Italia dalla crisi e avviarla sulla strada del socialismo.

Al Congresso, e questo è un fatto molto positivo, hanno partecipato moltissimi giovani, sia compagne che compagni, segno, questo, che il Partito ha saputo rinnovarsi nella continuità.

Insomma da questo grande Congresso in cui ci è stata la partecipazione, oltre che di migliaia di compagni, di personalità di ogni corrente di pensiero, anche di un numero senza precedenti di delegazioni straniere è emerso chiaramente che non è possibile sottovalutare o addirittura negare la esistenza di una "Questione comunista" come questione nazionale la necessità cioè di nuovi rapporti che sono necessari a stabilire con il partito rivoluzionario della classe operaia, se si vuole un effettivo sviluppo democratico ed uscire dallo stato di grave crisi in cui si trova il Paese.

L'intervento al Congresso di un compagno dell'emigrazione che ha riportato i problemi dell'emigrazione, ha sottolineato i risultati positivi fin qui raggiunti e l'impegno a fare sempre più e meglio anche in condizioni obiettivamente difficili è stato accolto con un particolare caloroso applauso.

L'interesse del Partito verso l'emigrazione è stato dimostrato con l'elezione del compagno Nestore Rotella (segretario della federazione del Belgio) nel Comitato Centrale.

Con il Palazzo dello Sport gremito di compagni e con il canto dell'Internazionale e di Bandiera Rossa in un clima di grande entusiasmo si è concluso questo XIV° Congresso Nazionale dove è stato rieletto Presidente del Partito il compagno Luigi Longo e segretario generale il compagno Enrico Berlinguer.

Un grande congresso, dicevamo, non solo per la presenza di un così gran numero

**PER USCIRE DALLA CRISI PER COSTRUIRE UN'ITALIA NUOVA
DISCUTERE LAVORARE LOTTARE
CON I COMUNISTI**



di compagni e per l'ottima organizzazione, ma per i contenuti e per le indicazioni che ha saputo dare.

E' vero quello che ha detto il compagno Berlinguer durante il discorso conclusivo: fra le tante cose che purtroppo in Italia non funzionano, ancora una volta, il Partito Comunista Italiano ha dimostrato di saper funzionare.

T. Midena

**PATRONATO
I. N. C. A.**

ISTITUTO NAZIONALE CONFEDERALE
DI ASSISTENZA
SERVIZIO PER GLI EMIGRATI ITALIANI
IN GERMANIA

**8-münchen-2
oberanger-34
tel. 264165**

**ALLE URNE IL 15 GIUGNO
CON I 18enni PER VOTARE
PARTITO COMUNISTA ITALIANO**



Fra qualche mese gli italiani sono chiamati alle urne per eleggere i rappresentanti delle regioni a statuto ordinario, delle provincie e delle amministrazioni comunali.

La situazione politica ed economica nel paese è grave, si sta attraversando una crisi mai registratasi nel paese dal dopoguerra e perciò queste elezioni assumono un aspetto determinante per ciò che riguarda il futuro dell'Italia.

Il 15 Giugno bisogna indicare su come fare uscire il nostro paese dall'attuale crisi economica che pesa principalmente sulla classe operaia: il costo della vita è aumentato di oltre il 25% da due anni a questa parte, nonostante le lotte dei lavoratori e i continui richiami al governo affinché si ponga fine alle speculazioni dell'aumento dei prezzi le cose vanno sempre più peggiorando, il governo ha dimostrato come sempre la sua incapacità e la sua debolezza di fronte a questi problemi che assillano il nostro paese.

Il ruolo degli emigrati nel corso di questa competizione elettorale dovrà essere molto più incisivo che negli anni passati, considerando l'importanza dell'autonomia della regioni e dare ad esse una funzione diversa, ciò si può avere solo rafforzando i partiti di sinistra e soprattutto il P.C.I. affinché possano, con più forza, portare avanti la loro battaglia per delle leggi speciali che risolvino l'assillante problema degli emigrati costretti al rientro in patria perché senza lavoro.

I 18enni che per la prima volta si recano a votare, daranno anche loro un grande contributo per una svolta politica in Italia affinché non siano costretti un domani a seguire il destino dei loro genitori e dei fratelli maggiori: la via dell'emigrazione. I giovani non vogliono e respingono la politica che fino ad oggi è stata fatta da quelle classi dirigenti che hanno portato il nostro paese sull'orlo della più squallida e catastrofica miseria difendendo nello più spudorato dei modi il grosso capitale ed il parassitismo.

Bruno Pirozzo

**La condizione degli operai
all'interno della MAN**

Lavoro alla M.A.N di Monaco ed in questa fabbrica, e non solo in questa, gli incidenti sul lavoro sono all'ordine del giorno ed una cosa normale.

La mancanza di ossigeno, la quasi mancanza di strutture di prevenzione, l'eccessivo ritmo di lavoro costituiscono le basi della costante pericolosità in cui l'operaio è giornalmente sottoposto. La mancanza di ossigeno provoca svenimenti soprattutto in periodo estivo ed in special modo per i saldatori. Per chi lavora nelle presse tutto il sistema di sicurezza è composto dall'automazione della presa stessa, infatti si può rimanere schiacciati e nel più fortunato dei casi si riportano ferite ed il ferirsi è cosa giornaliera.

Il reparto degli spruzzatori è quello più sporco e meno igienico di tutti, per fare un esempio, un mio amico dopo sei mesi di lavoro si è ammalato ai polmoni ed è stato costretto ad essere ricoverato in ospedale, dopo la sua guarigione ritorna al posto di lavoro e viene licenziato perché: "non ha voglia di lavorare".

Nella catena di montaggio, al reparto motori, si costringe l'operaio a lavorare tra un motore e l'altro in uno spazio di soli 25 centimetri ed a volte questo minimo spazio è inesistente. Essendo le palette, che vengono sistemate tra un motore e l'altro, di legno sono spesso soggette a rombersi ed in questo caso l'operaio corre un pericolo maggiore di essere schiacciato o di rombersi la schiena nel motore, questo fatto dimostra ancora una volta la mancanza di volontà da parte dei dirigenti visto che tra l'altro nella fabbrica esiste una falegnameria che potrebbe provvedere a riparare le palette sopraccitate.

Alle nostre proteste fino ad oggi i dirigenti hanno risposto con una alzata di spalle, mentre da un anno che lavoro nella fabbrica, già decine di persone sono rimaste vittime di incidenti sul lavoro più o meno gravi.

Noi, per difendere la nostra incolumità fisica e la nostra dignità sul lavoro dobbiamo organizzarci ed essere uniti per poter realizzare tutto ciò.

Un operaio della MAN

**PIZZERIA
FRIULANA**

8 München2

Zenettistr. 12A

TEL. 766709

vicino Goetheplatz
specialità regionali italiane

prezzi modici

Appello della direzione del P.C.I.

Italiani!

A trent'anni dall'insurrezione nazionale del 25 Aprile 1945, le conquiste e gli ideali della Resistenza antifascista sono il patrimonio più valido e il fondamento indistruttibile della democrazia nel nostro Paese. Il popolo italiano coronando una lunga e tenace fatica unitaria, salvò allora, con le armi, l'indipendenza, la sovranità e l'integrità dell'Italia, aprendo la strada alla ricostruzione e a uno sviluppo libero e democratico del Paese. Nella lotta anti-



fascista e nella guerra di Liberazione, la classe operaia e i lavoratori si affermano come nuova classe dirigente nazionale. Il contributo dei comunisti nella lotta clandestina antifascista, alla guerra di Liberazione, all'unità e alla vittoria delle forze democratiche fu determinante.

Sull'onda vittoriosa della Resistenza furono conquistate la Repubblica e la Costituzione: è su questo terreno democratico nuovo sono state condotte le grandi lotte di questi ultimi trent'anni per la pace, per la libertà, per il lavoro; è stato portato avanti uno sforzo incessante per la costruzione di un vasto e potente movimento organizzato dei lavoratori, sono state realizzate conquiste importanti che devono essere difese, così da poter avanzare la democrazia, garantire il progresso sociale, rinnovare nel profondo la società nazionale.

Italiani!

Oggi, nel trentesimo anniversario della Liberazione, noi ci facciamo interpreti della legittima indignazione di tutti gli onesti e i democratici e rinnoviamo la denuncia più ferma delle responsabilità che stanno alla base del vergognoso rigurgito fascista.

Alla base della crisi politica acutissima che attraversa il Paese è la politica delle forze conservatrici e reazionarie e della D.C., che, nel quadro della guerra fredda su scala internazionale e delle pressioni dell'imperialismo americano, cercarono di interrompere, nel 1947, la rivoluzione democratica e antifascista, ruppero l'unità della Resistenza, imposero alla società italiana un tipo di sviluppo economico e sociale fondato sul profitto monopolistico e sulla speculazione, sabotarono la piena applicazione della Costituzione e le riforme capaci di liquidare le radici economiche del fascismo. Questa politica si è basata sulla discriminazione verso la parte più avanzata del movimento popolare e sulla creazione di un sistema di potere esclusivista ed oligarchico, che ha dato e dà spettacolo di malgoverno e di corruzione, e che porta alla paralisi dello stesso funzionamento dello Stato. Per camminare sulla strada aperta dalla Resistenza bisogna oggi sconfiggere ogni tentativo di spostare a destra la situazione politica del Paese, sventare ogni spinta alla contrapposizione, allo scontro frontale e alla rissa tra le forze democratiche, lavorare per convergenze e intese fra tutte le forze democratiche e antifasciste.

Italiani!

Nel trentesimo anniversario della Liberazione, ritroviamoci nella lotta per quegli ideali di pace, di libertà, di giustizia e di progresso

sociale che animarono allora la battaglia di tutto il popolo italiano e per il quale dettero la vita decina e centinaia di migliaia di uomini, di donne, di giovani. Portiamo avanti la rivoluzione democratica e antifascista cui dette avvio la Resistenza.

Viva il trentesimo anniversario della Liberazione!

Viva la Costituzione!

Viva la Repubblica!

LA DIREZIONE DEL PCI

Celebrato a Monaco il 30° anniversario della LIBERAZIONE

Con la partecipazione di numerosissimi lavoratori emigrati si è celebrato, Domenica 27 Aprile, presso la sala del Sindacato Federale Tedesco (DGB) di Monaco il 30° anniversario della Liberazione d'Italia.

Il discorso unitario (a nome del Comitato d'Intesa) è stato tenuto dal compagno Decimo Triossi ex comandante partigiano e Presidente della giunta provinciale di Ravenna che ha ricordato le esperienze di lotta partigiana soprattutto nella Romagna e dell'attualità del pericolo fascista oggi, soprattutto dopo i recenti episodi di provocazione e di intolleranza verificatisi nelle ultime settimane. Oggi più che mai, ha detto il compagno Triossi, è necessario rafforzare di tutte le forze democratiche per isolare chi cerca di soffocare tutto ciò che fu conquistato trent'anni fa.

Si è detto che è urgente l'impegno affinché le autorità italiane colpiscano i mandanti e i finanziatori delle trame eversive.

Alla manifestazione erano presenti, tra gli altri, il Console d'Italia dr. Goretti, il rappresentante del Sindacato Federale Tedesco, Meyer, ed il Presidente del Consiglio Consultivo degli stranieri del comune di Monaco, Frankovic ex partigiano istriano.

Nel corso della manifestazione è stato costituito il Comitato Antifascista della Baviera il quale ha già ottenuto 178 adesioni.

Nel corso della mattinata un folto gruppo di lavoratori emigrati, oltre a numerosissime delegazioni venute dall'Italia e di altri lavoratori emigrati nella Repubblica Federale Tedesca hanno partecipato, nell'ex campo di sterminio di Dachau, alla celebrazione del trentesimo anniversario della liberazione del campo stesso.

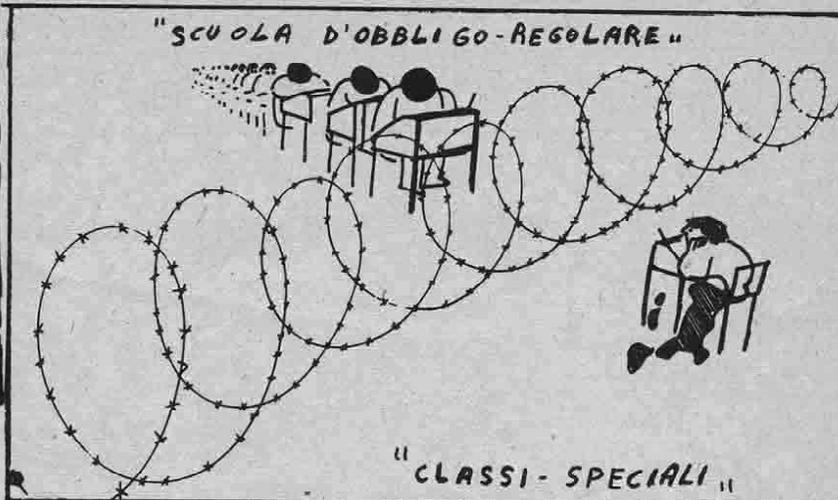
Erano presenti anche parecchi ex internati in quel campo tristemente noto per le atrocità che là hanno avuto luogo.

m.c.

GLI EMIGRATI E LA SCUOLA

n°2

Sonderschulen und Modellklassen (scuole speciali e classi modello)



Accanto alla scuola dell'obbligo esistono a Monaco le scuole speciali (Sonderschulen) e le classi modello (Modellklassen), le prime raccolgono i bambini che non sono ritenuti in grado di frequentare con profitto la scuola normale, le seconde preparano per l'inserimento nella scuola d'obbligo normale. Le scuole speciali (Sonderschulen) vennero istituite circa 10 anni fa, l'assegnamento a queste scuole viene fatto da un collegio di insegnanti e vengono assegnati a queste classi bambini che hanno brutti voti e "vanno male"; è chiaro che il bambino, figlio di emigrati, non conoscendo molto bene la lingua ha più probabilità di essere inviato in queste classi.

L'insufficiente conoscenza della

lingua diventa così un criterio per l'assegnazione alle classi speciali, molto spesso accade ciò per eliminare dalla classe quei casi "anomali", quei bambini cioè che sono troppo diversi dallo scolaro medio e che richiederebbero un maggior impegno e sforzo da parte dell'insegnante e della scuola in generale.

Il risultato è che questi bambini, già in difficoltà a causa della lingua e dell'ambiente, subiscono una ulteriore emarginazione (confinati nelle classi speciali e cioè nelle classi degli asini), che spesso tendono ad aggravare le difficoltà linguistiche anziché risolverle. Accanto a queste esistono le classi modello, per i italiani, dei quali a Monaco ce ne sono una mezza dozzina su

17.000 italiani, queste dovrebbero assolvere due compiti, portare avanti il programma d'italiano e insegnare in circa 4 ore settimanali il tedesco col fine ultimo di inserire questi bambini nella scuola d'obbligo regolare.

È lampante che con le quattro o rette settimanali non si impara il tedesco e quindi proseguire negli studi.

Tutto ciò fa parte di una politica della scuola ben precisa da parte del governo tedesco: mantenere un'emigrazione non stabile con un ricambio continuo di lavoratori emigrati in modo che non si integrino, che non si organizzino e che rimangano degli emarginati della società tedesca.

Nel prossimo numero: "COME RISOLVERE IL PROBLEMA DELLA SCUOLA".

La reale situazione socio-economica nella Repubblica Federale Tedesca

Nonostante venga spesso ribadito, a livello di vertice nazionale, che la crisi sta per subire una svolta verso la risoluzione, pare invece che in realtà essa tende ad aggravarsi. Infatti, con la primavera, anziché risollevarsi come tutti speravano, la situazione occupazionale, senza la sperata politica d'investizione statale, mostrasi assai preoccupante. Alla fine di Marzo si registrarono su scala nazionale ben 1.927.000 persone colpite da disoccupazione o orario ridotto, mentre diversi settori continuano a licenziare in massa, quali la Volkswagen, la Audi-Nsu ed altri. Il segretario nazionale del DGB, Vetter, prevede l'eliminazione di circa un milione di posti di lavoro entro

il 1980, mentre riscontra l'accresciarsi del potere economico per i padroni che, dalla crisi traggono enormi profitti.

Rientra nella strategia dei padroni tutta quella studiata manipolazione della crisi, ricattando la classe operaia con misure decurtative del salario e dell'orario del lavoro, spostando infine il capitale là dove la manodopera è più a buon mercato (VW trasferisce parte del capitale nell'America Latina).

Da una raccolta di dati effettuati dalle forze progressiste tedesche, si rende noto che 20 delle maggiori industrie hanno totalizzato un'aumento del fatturato del 23% nel 1974, pari a 227 miliardi di marchi, mentre si esten-

de il panico determinato dai licenziamenti. Tutto questo avviene con la tacita collaborazione dei partiti politici al potere, che anziché impegnarsi per risolvere la crisi, delibera l'aumento dei prezzi incontrollato e non approva le debite riforme di struttura.

Una vasta serie di dimostrazioni a Stoccarda, Wolfsburg, Mainz, Hannover ed altrove, alle quali hanno partecipato migliaia di lavoratori disoccupati, di apprendisti e lavoratori il quale posto di lavoro vacilla, sta a dimostrare come la classe operaia tedesca, con le sue componenti straniere e con i sindacati non intende soggiacere alle imposizioni padronali.

Tommaso Todde

Portogallo: un risultato democratico e di sinistra

Il 25 Aprile 6.000.000 di portoghesi si sono recati alle urne dopo circa 50 anni di dittatura fascista, nel momento in cui scriviamo abbiamo i seguenti dati riguardanti oltre il 90% dei voti validi:

Percentuale dei votanti:	91,79 per cento
Partito Socialista Portoghese	38,01%
Partito Popolare Democratico	26,04%
Partito Comunista Portoghese	12,70%
Centro Democratico Sociale	7,54%
Movimento Democratico Popolare	4,13%
Altri	4,75%

I 247 seggi sono così suddivisi: PSP 88, PPD 55, PCP, 24, CDS, IO, MDP3. Le elezioni portoghesi sono state, innanzitutto, una netta affermazione democratica. Il clima al tempo stesso ordinato ed entusiastico nel quale la consultazione si è svolta, l'altissima percentuale di votanti, il numero relativamente basso di schede bianche, il massiccio riversarsi dei suffragi sui partiti che hanno sottoscritto il patto costituzionale col Movimento delle Forze armate, la dura sconfitta delle forze di estrema destra, attestano il quadro democratico che esce dalle urne.

Né va certo dimenticato che quel patto costituzionale è collegato a un programma cui il Movimento delle Forze armate ha dato un contenuto di profonde trasformazioni economiche e sociali, e quindi di democrazia avanzata in direzione del socialismo. Tutto questo ha indiscutibile rilievo, in un Paese che ancora un anno fa si trovava sottoposto a una semiscolare dittatura fascista e colonialista.

L'altro dato che si trae dall'esito elettorale è l'affermazione di sinistra. Ai partiti della sinistra (non considerando naturalmente la formazione socialdemocratica) è andata la maggioranza assoluta dei voti, il che sottolinea la spinta al rinnovamento che viene dal Paese. In tale quadro, appare evidente il successo riportato dai socialisti, il che assegna una grande responsabilità politica a questo partito e al suo leader, il compagno Soares.

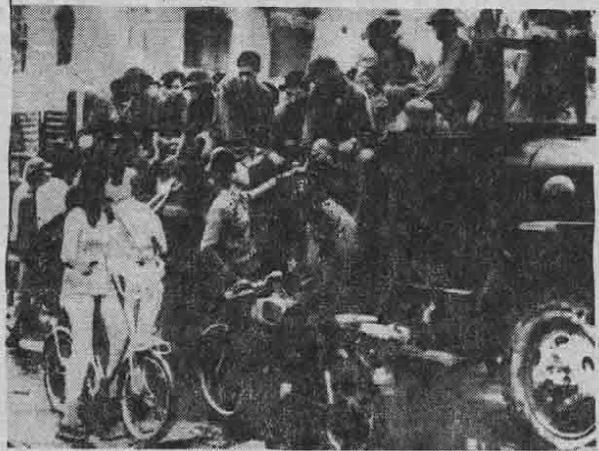
Il Partito comunista si è confermato una forza importante, con solide radici nel movimento di massa e in particolare nella classe operaia e nei centri cittadini. Grandi ed eroici meriti ha acquisito il PC portoghese nella sua lotta ininterrotta contro la dittatura di Salazar e di Caetano. Per cinquant'anni i comunisti hanno tenuto alta, con tenacia e sacrificio, la bandiera della libertà e dell'anticolonialismo nel Portogallo oppresso. Nel valutare i risultati ora ottenuti che sono, ripetiamo, risultati consistenti, tenendo anche conto della percentuale di voti raccolti dagli schieramenti più strettamente alleati al PC - occorre avere pre-

resenti le strutture e le condizioni socialmente arretrate del Paese, la lunga e dura propaganda anticomunista condotta da forze potenti, l'intervento attivo di tutta la parte reazionaria e conservatrice del clero portoghese.

Il nostro primo commento esprime la nostra speranza: che è, come sempre, una speranza di unità tra tutte le forze che puntano al progresso e alla trasformazione democratica e socialista della società portoghese che esce da un così lungo periodo di oscurità e di reazioni. E' quanto abbiamo detto, del resto, quando ci siamo recati al congresso dei socialisti portoghesi, e quando abbiamo salutato qui, al congresso nostro, i delegati del PC e quelli del PS del Portogallo.

Le forze della destra, della conservazione, del privilegio escono battute da questa prova. L'alleanza tra popolo e Forze armate, che ha rovesciato il fascismo, ha la piena possibilità di consolidarsi ancora. Questo è l'auspicio dei comunisti, dei lavoratori, dei democratici italiani, interessati così da vicino a ogni positivo sviluppo nel Paese lusitano e nella penisola iberica.

VIETNAM Vittoria di un popolo



Ancora pochi giorni o poche settimane e un altro pezzetto del mondo sarà riuscito, dopo una lotta durissima e piena di sacrifici, a liberarsi dall'imperialismo americano. Comunque, prima di brindare a una vittoria ormai non lontana, vogliamo sottolineare la volontà del popolo vietnamita di portare fino in fondo la battaglia per l'indipendenza e la libertà. Il popolo del Vietnam e cioè comunisti, buddisti, cattolici, giovani e donne, tutti insieme hanno detto no alla sopraffazione americana e alla violenza dei loro fantocci. Non c'è altra scelta nel Vietnam, se non si vuole una sciagurata riapertura della guerra con il diretto intervento americano: o applicare subito gli accordi di Parigi o accettare che i principi dell'accordo siano fatti ugualmente rispettare con una sollevazione successiva sostenuta dalla potenza delle forze armate popolari di liberazione. E' giunta quindi l'ora che i dirigenti americani e i loro balocchi europei (da noi Fanfani) comprendano una volta per sempre che il Vietnam, ma anche la Cambogia, il Portogallo, il Laos e la Grecia sono i sintomi di un grande processo la cui portata storica influenza anche altri paesi e mira al superamento dei blocchi armati e alla rinuncia della forza per risolvere i problemi del mondo.

Alessandro Betti

Ristorante · Pizzeria

Amalfi

München 2

Theresienstr. 29

Tel. 284641

**Iscriviti
al PCI**

25 Aprile 1945: Nell'Italia del Nord scoppia la grande insurrezione nazionale patriottica

Nei 20 anni di fascismo, culminati con la guerra del 1939-45, nei popoli d'Europa e in Italia era andata maturando la coscienza della condizione umana umiliata e asservita ai folli programmi dei regimi nazi-fascisti. Nasceva lentamente la necessità di liberazione, tradotta in seguito in atti concreti di rivolta.

Alla emigrazione di natura economica, propria del periodo giolittiano, tiene dietro, ben presto qui alla dei "fuorusciti" del periodo fascista: sono umili lavoratori, ai quali, per il loro "sovversivismo", la vita è resa impossibile dagli squadristi e dalla polizia del regime. Ma, col passar degli anni, altri vi si aggiungono: uomini di cultura, esponenti politici quali Gramsci, Amendola, Gobetti, Rosselli.

In Italia, la opposizione al regime, iniziata apertamente, viene continuata nella clandestinità. Nella confusione generale determinata dagli arresti e dalle persecuzioni, il P.C.I. è l'unico partito che, nella clandestinità e nonostante le numerosissime perdite, riesce a mantenere in piedi la propria organizzazione.

Ed è appunto attorno al Partito comunista, divenuto il simbolo dell'antifascismo, che si raccolgono e si organizzano le prime "bande partigiane" allo scopo della seconda guerra mondiale. Altre formazioni politiche e i partiti disciolti durante il ventennio fascista ritrovano così nel P.C.I. un valido riferimento per la ricostituzione delle loro organizzazioni.

La natura del movimento venne progressivamente precisandosi come sforzo unitario, nel senso di collegare tutte le forme di lotta e nel senso di accantonare i programmi politici particolari per determinare una "volontà collettiva" nell'ambito di ogni gruppo.

L'impegno più duro ed eroico della guerra partigiana vide la prevalenza dei movimenti operai e dei movimenti borghesi di avanzato radicalismo.

Per la liberazione del Paese, il P.C.I. sacrificò nella battaglia il fiore dei propri uomini che, a migliaia, caddero in nome di una Italia più giusta. Fu una lotta che nessuna



altra forza seppe combattere con altrettanta generosità.

E, nel giorno della vittoria, in quel lontano 25 Aprile 1945, il partigiano scendeva dai monti verso le città bombardate e le case distrutte, ma con il rinnovato impegno di ricostruzione fondato sui valori civili e morali maturati nella sofferenza.

Fu in quello spettacolo di desolazione che avvenne la ricongiunzione dei programmi delle varie forze politiche che avevano partecipato alla Resistenza.

Fu una ricongiunzione di compromesso: gli ostacoli frapposti dagli alleati e dalle forze di conservazione italiane finirono purtroppo per avere il sopravvento sulle esigenze di radicale riforma delle strutture per il rinnovamento della società.

L.Viliani scrisse giustamente che "La Resistenza a Roma fu trattenuta in anticamera, nonostante ogni riconoscimento ufficiale".

Ma le motivazioni di quella esperienza non sono morte. In questi 30 anni, anzi, il nostro partito ha sempre cercato di svilupparle, e le ripropone, alla luce dei profondi mutamenti sociali e politici sopravvenuti, in termini di estrema e concreta attualità.

Enrico Rondena

Aderisci al Comitato Antifascista

UNITA' DI POPOLO CONTRO IL FASCISMO

Nei giorni scorsi sono avvenuti in Italia gravissimi incidenti provocati dai fascisti: due giovani sono così stati assassinati a Milano; un nostro compagno è stato assassinato a Firenze; ci sono stati feriti in tutta Italia. Tutto ciò non è casuale: esistono delle centrali neofasciste con piani precisi di colpire la democrazia italiana, di abbattere la Repubblica antifascista nata dalla Resistenza, di spezzare e sconfiggere il movimento dei lavoratori. Attentati ai treni e alle sedi politiche, pestaggi e assassini di compagni e democratici, scontri inutili con le forze di polizia, stragi come Brescia e piazza Fontana sono episodi che si inquadrano in quella strategia della tensione portata avanti da quelle forze reazionarie che, sconfitte da sempre sul piano della ragione e del confronto democratico, ricorrono ad ogni mezzo pur di impedire il progresso dell'Italia e l'emancipazione delle classi lavoratrici. Il grande movimento antifascista di lavoratori e studenti che in ogni parte d'Italia ha risposto a questi attacchi in modo responsabile, fermo e unitario riconferma l'isolamento morale e politico dei fascisti, e chiede al governo di individuare e colpire senza esitazione mandanti, finanziatori ed esecutori di tali atti criminali. La strada per sconfiggere il fascismo è quella indicata dalla lotta di Resistenza contro i nazifascisti: l'unità di tutte le componenti democratiche del popolo italiano.

Giacomi Emilio

da pag. I

La possibilità di muovere un passo concreto in direzione dei fini sopraccennati ci viene offerta dalle prossime votazioni regionali, dove siamo chiamati a scegliere se deve affermarsi o meno un nuovo modo di governare che cominci dalle regioni e dalle assemblee amministrative". A questo proposito acquista validità e urgenza la proposta comunista di passare a gestioni democratiche e unitarie. Questo ultimo punto ci serva da motto per la festa del 1° Maggio, richiamandoci ad un passo della relazione conclusiva del XIV° Congresso del P.C.I. dove si sottolineava che la soluzione positiva della crisi italiana, in direzione della democrazia e del socialismo, dipende in gran parte dalle forze e dalle capacità creative che dall'unità della classe operaia si possono sprigionare.

R.M.

VER. F. DRUCK U. VERLAG

mario cialini
Redazione
8 münchen 2
oberanger.34
tel. 2608412